



La voce de LA LONGA

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA MARIA SS. CONSOLATRICE E S. BARTOLOMEO GIUGNO 2007 N 35



C'era una volta.....

C'era una volta un paese che decise di festeggiare finalmente la Madonna sua Patrona.

Si fecero preparativi a non più finire, tante idee vennero messe sul tappeto, tutti si sentirono in dovere di partecipare per rendere migliore la festa e finalmente la festa incominciò.

Il paese era circondato da bellissime mura, gli abitanti degli altri paesi accorsero in gran numero, attirati dalla novità e dai meravigliosi programmi affissi in tutti i paesi circostanti.

La notizia giunse anche in Paradiso e addirittura alle orecchie della Madonna che, curiosa e felice, volle venire di persona e in incognito a vedere che cosa avevano preparato per lei.

Scese sulla terra e s'incamminò verso quel paese.

Già da lontano sentiva urla festose, canti e musiche da ballo; si vedevano anche i fuochi artificiali. Contenta e incuriosita, affrettò il passo e giunse presto alla porta della città, dove bussò.

Passò molto tempo, ma arrivò trafelato il portinaio. *“Chi è?” “Sono venuto per partecipare alla vostra festa.” “Per carità, ribatté subito il portinaio, la città è piena zeppa di forestieri e non c'è più posto.. Ho avuto l'ordine di non far entrare più nessuno, perché non saprebbero dove metterlo”.*

La Madonna pensò bene di presentarsi per quello che era, ma il portinaio si mise a ridere, non le credette e le disse allora di aspettare perché andava ad informarsi presso gli organizzatori.

Dopo un paio d'ore ritornò. *“Spiacente, proprio non sono riuscito a trovarle un posto!”*

“Ma ha parlato con i sacerdoti?” “Sì, ma sono tutti indaffarati a preparare funzioni e processioni”.

“E con gli altri organizzatori?” “Anche a loro ho chiesto. Hanno fatto le ricerche, ma proprio non c'è un posto libero e la pregano di ritornare un'altra volta”. Il portinaio vide che “la sedicente” Madonna si era oscurata in viso, aveva quasi voglia di piangere e stava per andarsene quando le disse: *“Aspetti un momento”.* Tornò con uno sgabello un po' sgangherato ed una porzione di pasto che era riuscito a racimolare. *“Si segga qui, prima di andarsene, si rifocilli un poco e...faccia anche lei buona festa, in onore della Vergine, nostra Santa Patrona! Buon appetito”* E rinchiuso il grande portone.

+ + + + + + +

Forse un po' cruda la parabola e non credo che vada tanto bene per la Longa, perché so che tanti si stanno preparando bene alla festa patronale: con il Rosario nel mese di maggio, con la Madonna Pellegrina nelle famiglie, con la messa solenne con processione cui tutti ci tengono a partecipare...però ci può aiutare a prepararci “meglio” spiritualmente.

Una festa Patronale deve servire a fare più Comunità, stare meglio insieme con più amore e con l'intenzione di aiutarsi sempre, di perdonarsi, non giudicarsi, con l'intenzione unanime di collaborare tutti, non solo per la festa patronale, ma per tutto l'anno, dove ognuno cerca il suo posto di servizio e di impegno con generosità, perseveranza per il bene di tutti; dove liberamente e spontaneamente ci si dà tutti da fare per il bene di tutti, perché regni la carità, il disinteresse, la fede che permea tutte le nostre azioni e fa della Parrocchia una vera Comunità, una vera famiglia! E' l'augurio e la speranza che tutti dobbiamo avere come frutto della nostra festa patronale!

Don Lio e i Fratelli

"Lasciamoci...provocare dal Vangelo...!"

Siamo sicuri di amare sempre in modo giusto?



Tutti sappiamo quanto sia falso il mondo quando pronuncia la parola "amore", perché l'amore vero non esiste nel rapporto sociale, politico ed economico, se non in casi molto limitati.

Non è amore avere molti beni e fare l'elemosina di 50 centesimi, per far tacere la coscienza o solo per farsi vedere, perché l'amore fa' frutti di giustizia e non di sola elemosina. E' facile e comodo dare solo soldi, quando il fratello ha bisogno di altro. Amare a parole e solo con i sentimenti si fa presto, ma quando vogliamo amare in modo vero e giusto, bisogna dare non solo delle cose, ma prima di tutto qualcosa di noi stessi. L'amore non

esiste affatto in chi è egoista, cioè ingiusto verso se stesso e verso tutti gli altri. **"Anche se dessi tutti i miei averi ai poveri senza avere l'amore, non mi serve a niente"** (1 Cor. 13, 3)

Gesù per amarci non ci ha detto solo belle parole, ma ha dato tutto se stesso. Si è fatto nostro fratello, non dandoci delle cose, ma la sua stessa vita: e questo è il massimo dell'Amore.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". (Gv. 15, 13)

Anche l'amore tra genitori e figli deve essere guidato dalla giustizia: se una madre è disposta per salvare il figlio a dar torto a tutti i suoi compagni di scuola o di gioco, pur sapendo che non sono cose vere, (*mio figlio è il migliore di tutti, certe cose non le ha mai fatte e mai dette, lui ha sempre ragione, sono sempre gli altri i cattivi*), questo, più che amore è peccato, perché preferisce il figlio fino al punto di distruggere tutti gli altri. (E inoltre non si accorge che così rovina suo figlio!).

Dio invece, per salvare tutta l'umanità ha permesso la morte del Figlio suo.

Ogni amore, se vuole essere giusto, deve essere a *"favore degli altri"*, altrimenti è egoismo.

Certi favori, doni, regali, fatti per ottenere qualcosa, ricevere garanzie, coprire ingiustizie, fare tacere gli altri, arrivare a certi scopi ignobili e meschini, sono una ingiustizia che grida al cospetto di Dio. E questo purtroppo è abitudine in tanti ambienti sia privati che pubblici!

La famiglia stessa può diventare il centro più violento degli egoismi umani, quando non è giusta, non si espande ai fratelli, si chiude in se stessa, calpesta tutti gli altri e l'amore, (che poi è solo puro egoismo e orgoglio), rimane solo in essa: questa è pura crudeltà e ingiustizia.

Se favorire un figlio vuol dire mortificare gli altri, è ingiustizia e crudeltà. Se si tratta poi di bambini: **"Meglio sarebbe per lui mettergli una macina da mulino al collo e buttarlo in mare,"** annegarlo piuttosto che permettere di danneggiare un altro figlio. Questo lo dice Gesù!

Un amore solo per i propri figli è ingiusto e crudele; se non è rivolto anche agli altri è un'offesa a Dio. Gesù dice che quando nasce un fanciullo *"nasce un uomo al mondo"*, non solo ai genitori.

Voi genitori, quando un figlio piange per un capriccio, voi cedete: in quel momento lui vince e strappa qualche cosa per sé, che sarebbe più necessaria ad altri fanciulli che ne hanno veramente bisogno. Per questo sono da rivedere i nostri armadi i nostri frigoriferi: quante cose sarebbero "più necessarie" agli altri, mentre per noi sono superflue, inutili, sprecate.

Una famiglia deve dare l'amore ai figli, ma deve darlo anche agli altri che ne hanno bisogno e non sprecarlo in troppe cose inutili e vantaggiose solo per i figli. Sprecare l'amore è peggio che sprecare i soldi e il pane: si ruba un dono a Dio, perché lo si ruba ai fratelli.

Il Vangelo non scherza: Gesù parla dei *talenti* che si devono fruttificare **"tutti"**.

Ciascuno di noi ha avuto intelligenza e capacità di fare molte cose.

Ora sulla terra sta succedendo un grave delitto: l'uomo non riconosce più che quello che ha, (risorse naturali, salute, intelligenza, soldi, fortuna), l'ha avuto da Dio e lo usa solo per sé, come gli pare e piace, come fosse tutta roba sua e non anche degli altri.

L'amore vede una cosa, una persona, la riconosce buona, amabile e la ama; l'affetto invece è una gran bella cosa, ma bisogna stare attenti perché è cieco, va per simpatia, è un fatto istintivo e troppe volte diventa ingiusto e dannoso per sé e per gli altri che ne sono esclusi. Se poi diventa passione sregolata, cioè il massimo dell'egoismo, Dio ci salvi dai danni che ne derivano per la persona e per la società!

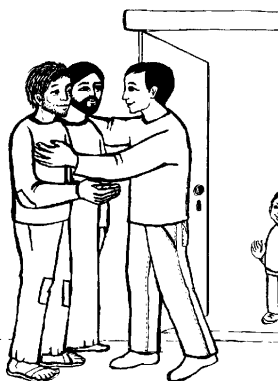
Alla fine della vita saremo giudicati sull'amore che è giustizia: *"Sei stato giusto? Hai amato bene? Hai usato e consumato intelligenza, corpo, cuore ed affetti per fare che cosa? Solo per te stesso?"*

Se crediamo al Vangelo, è così; se invece vogliamo credere alla gente, al mondo, allora è un'altra cosa. Il mondo se ne infischia di queste cose e non le vuole neanche sentire, perché è ingiusto.

Don Lio

Sono provocazioni esagerate? Se rispecchiano il Vangelo...dobbiamo cercare di capirle e di agire di conseguenza, perché tutti ne siamo interessati!

Vita parrocchiale.



L'incontro con te: io diversa da te, tu uguale a me

Caro amico, quante volte vorrei scappare da ciò che mi rende infelice, fuggire, cancellare, dimenticare...eppure mi appartiene e riempie la mia mente, i miei pensieri, condiziona le mie giornate. In tanti altri momenti però, sono le cose belle, che apprezzo e desidero, a colmarmi di gioia: felicità che dura solo un istante, pochi momenti, alcuni attimi, magari anche qualche ora, ma che mi lascia un ricordo troppo bello per essere dimenticato. La felicità penso che stia dentro a ciascuno di noi e non dev'essere strettamente connessa a ciò che ti può dare un'altra persona

Sicuramente però sono i sentimenti che ci appartengono, suscitati dal rapporto con gli altri, ad alimentarla. Se fossimo completamente soli è vero non avremmo modo di soffrire per nessuno, ma neanche l'opportunità di gioire quando trascorriamo momenti piacevoli con chi ci circonda. Gli incontri più speciali, come la nascita di un amore, sono quelli che sbocciano spontaneamente senza previsioni né desideri particolari: piccoli gesti, scambi di sguardi, sorrisi e parole che, giorno dopo giorno, arrivano a farti battere forte il cuore portandoti ad un coinvolgimento totale. L'incontro con te non è stato del tutto casuale.

Recarci al Collegino Milena di Ternavasso, dove tu abiti, apparteneva ad un progetto che abbiamo deciso di costruire e mettere in pratica, Fratel Mariano, Valentina ed io, per coinvolgere maggiormente i ragazzi adolescenti della Parrocchia. L'intento era quello di proporre loro attività diverse rispetto alle consuete lezioni di Catechismo, stando a contatto con persone diversamente abili. Abbiamo riflettuto a lungo insieme a chi già ti conosceva, sapeva la tua storia, temeva una tua reazione, sicuramente più suscettibile e delicata rispetto alla nostra. Dubbi, incertezze, un po' di paure: cosa aspettavi da noi? Saremmo stati in grado di non deluderti? Poi l'incontro con te: tu diverso da me.

Io ho una mente lucida che mi permetteva di collocare, tra gli appuntamenti quotidiani, quell'impegno settimanale previsto per il sabato alle tre, mentre tu eri lì ad accogliere la mia visita. Io ho due gambe buone per poterti raggiungere, avvicinandomi a te, mentre tu eri lì, in un angolo del salone ad aspettarmi. Io ho due mani sane che mi sono servite per porgerti il cibo alla bocca quando interrompevamo le attività per condividere la merenda, le stesse che ti hanno donato carezze. Chissà quante volte, magari, ti infastidiva il fatto di essere toccato da me: scusami se non sono stata in grado di capire che di quella carezza, in quel momento, non ne avevi voglia. Io ho una bocca che parlava, quando mi osservavi, mentre la tua rispondeva con quel grido che sicuramente voleva dirmi qualcosa di importante oppure regalandomi un semplice, magico sorriso.

Entrambi però, amico mio, abbiamo lo stesso cuore. Il momento dei saluti è sempre una circostanza commovente: quando è arrivato il momento di dirci arrivederci, in attesa di organizzare un altro percorso insieme, una lacrima è scesa dai miei occhi.

Mentre cercavo di nasconderla, per non far trapelare il lato più sensibile di me, ho visto che la stessa lacrima stava facendo brillare anche i tuoi occhi. Grazie, amico mio, per ogni tuo sguardo: la più bella espressione di te!

Samuela

Padre Bernardino Becchio 60 anni di sacerdozio

Nato il 23 novembre 1921 alla Cascina Nuova di Ternavasso e, battezzato nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo il giorno seguente dal curato Don Giacomo Dezzuti.

Nel 1935 entra fra i seminaristi Tommasini del Cottolengo di Torino.

Nel 1937 la sua famiglia si sposta alla cascina San Luca, parrocchia di La Longa.

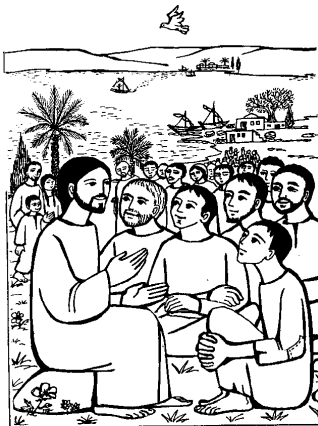
Il 10 settembre 1939 veste l'abito chiericale nella chiesa parrocchiale Longhese.

Il 15 agosto 1944 fa la prima Professione religiosa tra i comboniani (Figli del S. Cuore – Missionari dell'Africa) a Verona.

Il 7 ottobre 1946 emette a Verona i voti perpetui.

Il 1° novembre dello stesso anno riceve a Verona il Suddiaconato e, il sabato 31 maggio 1947 diventa sacerdote.

Il giovedì 5 giugno (festa del Corpus Domini), celebra la Prima Messa a La Longa, assistito dal priore teol. Giovanni Robetti.



Nell'autunno del 1964 è nominato provinciale dei Comboniani in Messico, acquistando cioè tutti i poteri del Vescovo nella sua "provincia religiosa".

Attualmente si trova nella Casa di Verona, per motivi di salute e di età.

Molto conosciuto e stimato dai Longhesi e dai Ternavasini, perchè ogni anno torna per le vacanze alla cascina San Luca dai suoi parenti, in quei periodi si presta sempre volentieri ad aiutare il parroco don Lio, a La Longa, San Gianetto e Ternavasso nei tridui di

preparazione alle feste patronali.

Padre Bernardino tutta la comunità di La Longa e Ternavasso ti porge gli auguri per questo grande traguardo, ti ringrazia per tutto il bene che hai fatto e che continuerai a fare e si stringe accanto a te per ringraziare il Signore con la preghiera.

Mariotti Dario

Raccolta ferro

Anche quest'anno la nostra parrocchia ha organizzato la raccolta del ferro con un risultato super rispetto agli anni passati, 129 € alla tonnellata per un totale di € 1460.

A nome di don Lio voglio ringraziare tutte le persone che hanno donato il ferro, un ringraziamento a Cavagliato Giuseppe che come gli anni passati ha concesso parte del suo cortile come deposito e Burzio Giovanni che ha trattato con la ditta di Carmagnola per la vendita.

M.D.

CENA COMUNITARIA



Un modo bello e...tradizionale per festeggiare nella festa Patronale è **“mettere le gambe sotto la tavola insieme”**.

E' quanto cercheremo di fare sabato 23 giugno nella cena alle 20,30, presso l'Agriturismo della Lunga. (25 euro i grandi e 10 euro i bambini sotto gli 8 anni).

Sono invitati tutti e solo i Longhesi, solo per questa volta, per cui si prenotino solo gli abitanti della Longa, per fare meglio comunità tra di noi. C'è posto fino a 100 persone. Le prenotazioni si possono fare presso:

Tosco Marisella. Cell: 3392687722 oppure Tachis Anna.Tel. 0119450287

+ + + +

MADONNA PELLEGRINA



Nella novena della Festa patronale, la statua della Madonna di Fatima può essere ritirata dalle famiglie che ne fanno richiesta, tenendola per una giornata che poi la famiglia gestirà come vuole. E' anche un bel modo di prepararci alla festa della Consolata.

ANAGRAFE PARROCCHIALE.

Sono diventati figli di Dio con il Battesimo,



De Rosa Alessandro della cascina Tetti Battuti, il 29 aprile 2007 a La Longa.

Fazio Chiara della cascina Tetti Maina, il 6 maggio 2007 a La Longa.

Tosco Simone della cascina Costa, il 6 maggio 2007 a La Longa.

E'andato alla casa del Padre:

Appendino Gaspare di anni 86 della frazione Appendini il 9 aprile 2007

LA GENEROSITA' DEI PARROCCHIANI

BENEDIZIONE DELLE CASE € 1600

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO 48 BUSTE € 1100 /

GIUBILEI MATRIMONIALI € 240 /

IN SUFFRAGIO DI APPENDINO GASPARE € 300 /

RACCOLTA FERRO € 1460 /

***DON LIO RINGRAZIA TUTTI I PARROCCHIANI PER LA GENEROSITA'
DIMOSTRATA***

S. Gianetto

Sistemando dei documenti dell'archivio parrocchiale, mi sono venuti tra le mani dei fogli di carta ingiallita scritti a mano, con un italiano della metà del 1800, documenti mai pubblicati nel bollettino da Don Antonio Bellezza Prinsi.

Dopo diversi giorni di lavoro sono riuscito a trascriverla, si tratta di una relazione anonima.

Questa relazione ci fa capire che i problemi esistevano già prima della nascita della parrocchia Beata Vergine Consolata e prima che la cappella venisse officiata dai Padri Domenicani.

Buona lettura.

Dario Mariotti

Osservazioni e notizie.

Si osserva dalli Tachis, che la Cappella, di cui è caso, è fondata in un campo della cassina detta S. Maria, proprietà della parrocchia di S. Giò Battista di Poirino, amministrata da un padre di S. Domenico, nominato dal padre provinciale, e confermato dal Superiore Ecclesiastico della Diocesi, il quale perciò prende il nome di Curato di S. Giò Battista,(epperiò il P. Curato è sempre stato considerato patrono pro tempore di detta Cappella), questa parrocchia non ha territorio, essendo composta di soli pochi cognomi.

Fino già dallo scorso secolo i terrazzani della Borgata Appendini, di cui fanno parte i Tachis presero ad officiare la detta Cappella, facendovi celebrare la messa nei giorni festivi.

Le riparazioni furono sempre a carico della parrocchia di S. Giò, mentre nel 1842 o 43 il Curato P. Cambiaso Domenicano fece rifare la metà del pavimento, ed il coperchio del tetto, nel 1846 prima della visita pastorale fece ripulire la predetta, e nel 1850 fece ristorare il verso mezzanotte come pure il coperchio; di più per confessione stessa di priori, e di sottoscritti alla scrittura dei quattro 1852 le riparazioni furono sempre a carico del Curato di S. Giò, e questo si evince pure dal Decreto della Curia dell'anno 1854, in cui si legge = le riparazioni furono sempre sopportate dal Curato.

Le spese fatte dai terrazzani, sono di abbellimenti, ed ornati, come per esempio le graticole i vetri alle finestre, fare colorire le porticelle del coro, l'altare e cose simili.

Gli arredi poi furono sempre provvisti dagli abitanti degli Appendini di cui fanno parte i Tachis, e non appartengono per nulla alla parrocchia di S. Giò, epperiò qualora intendessero abbandonare l'uso di detta Cappella, sono in facoltà di portarseli via, far cavare fino i chiodi, otturando i buchi fatti, senza che la parrocchia predetta possa fare la minima opposizione, come consta da una scrittura firmata dal P. Cambiaso Curato, quando si mise in detta Cappella La Via Crucis.

Si osserva che nel 1795 i terrazzani fecero costrurre due pilastri sulla Cappella per riporvi una campana, e così chiamare il popolo ad.....

Si osserva che tutti gli utenti di detta Cappella sono parrocchiani della parrocchia di S. Maria Maggiore di Poirino, epperiò indipendenti dal Curato di S. Giò, e quantunque per consuetudine il Curato di S. Giò nel giorno della festa della Cappella canti esso la messa in detta Cappella, e ne riceva dai Priori per stipendio ..4,50, il

parroco di S. Maria Maggiore giusta il decreto avvenuto nella visita pastorale del 1777 può pure cantare la messa, e servirsi di tale Cappella per amministrare i Sacramenti ai suoi parrocchiani.

Il Cappellano poi, per portare l'Acqua Santa, per ammettere i fanciulli alla SS. Comunione, per amministrare i Sacramenti agli infermi, e per essere Cappellano di detta Cappella deve avere il placet dal parroco di S. Maria Maggiore di Poirino, in tutto dal predetto dipendente, e per conseguenza indipendente dal Curato di S. Giò.

Si osserva dalli Tachis che non tutti gli utenti della Cappella apposero il loro nome nella scrittura del 4 settembre 1852 mentre i nomi Menso e degli Sclaverani non si vedono, come neppure i nomi di tanti Signori, che posseggono cassine in questi contorni, come per esempio gli Amaretti, i Bologna, i Valloar, i Mazzè, l'avv. Appendini, epperciò falsa l'asserzione avversaria, gli affittatoli dei predetti si servono di detta Cappella.

Si osserva dalli Tachis, che per torti ricevuti e per parte del Curato di S. Giò, e per parte dei priori di detta Cappella, ricusarono di apporre il loro nome alla predetta scrittura per la quasi totale riedificazione di detta Cappella.

Stanchi di sopportare ingiustizie tali, nel novembre 1854 epoca in cui i priori raccolsero il grano pell'onorario del Cappellano, i predetti Tachis si licenziarono dai priori dicendo di non voler approfittare del beneficio della Messa festiva, che si celebra in detta Cappella.

Il riparto poi delle quote da pagarsi dagli accorrenti alla messa festiva in detta Cappella è così concepito ed approvato dalla giudicatura di Poirino nel 1846.

Riparto delle quote (grano) dovute in natura dalli concorrenti alla messa festiva nella Cappella di S. Giò Battista.

Dal giorno 1 novembre 1854 fino al giorno d'oggi i Tachis non profittarono più del beneficio della messa festiva, quantunque nei giorni feriali siano andati più volte a messa in detta Cappella, osservando, che nello scorso inverno se ne celebravano alle volte due, alle volte anche tre; che tanti altri non facendo parte della società, vanno a messa in detta Cappella, e non sono molestati; che il Cappellano portando l'Acqua S. alle case, non la portò nelle case delli Tachis, epperciò non li riconobbe più come soci.

Che il Cappellano abita a codesta Borgata solamente per lo spazio di quattro mesi nell'inverno per la scuola di fanciulli, e per questo è rinumerato dai padri delli scolari, e se non fosse per la scuola, il Cappellano non abitando costì, non direbbe mai messa ne giorni feriali.

Qualora i priori della Cappella dicessero che i Tachis non si sono licenziati o congedati legalmente, la consuetudine è in favore delli Tachis, mentre nel 1851 nel novembre certo Quattrocolo Simone si licenziò o congedò pure similmente, senza opposizione dei priori d'allora fino ad ora si è sempre praticato così.

Insomma le spese fatte non furono necessarie ed indispensabili come asseriscono i Priori.

Se, dopo riaperta la Cappella, il che avvenne in luglio 1854, i Tachis sentirono la messa nei giorni festivi in detta Cappella, l'anno non è ancora terminato, perché il Cappellano è aggiustato dal 1° ottobre d'un anno sino al 1° ottobre d'un altro, epperciò i Tachis avendo pagato pell'anno cioè dal 1° ottobre del 1853 al 1° ottobre 1854, avevano diritto di andare ad ascoltare quella messa festiva che celebrava il Cappellano per essere concorsi colla loro quota all'onorario del Cappellano.

CALENDARIO PARROCCHIALE GIUGNO

- VENERDI** 1 ORE 21 CHISURA MESE MARIANO A LA LONGA
SABATO 2 ORE 15 CHIERICHETTI DELL'UNITA' PASTORALE A LA LONGA
GRUPPO S. TERESA (CHIERI)
DOMENICA 3 CHIUSURA ANNO CATECHISTICO ORE 9,30 S.MESSA A LA LONGA
SEGUITA DA RINFRESCO PER TUTTI IN CORTILE
MERCOLEDI 6 RADUNO VOLONTARI SILVIO DISSEGNA
DOMENICA 10 **CORPUS DOMINI** ORE 9,30 S. MESSA A LA LONGA VENDITA
BIGLIETTI LOTTERIA
DOMENICA 17 ORE 9,30 S. MESSA A LA LONGA VENDITA BIGLIETTI LOTTERIA
MERCOLEDI 20 RICORRE LA FESTA DI **MARIA CONSOLATRICE** ORE 21
PREGHIERA MARIANA
SABATO 23 FESTA DELLA PARROCCHIA CENA PRESSO L'AGRITURISMO
LA LONGA PRENOTARSI AL PIU' PRESTO
DOMENICA 24 **FESTA PATRONALE** MESSA SOLENNE ALLA SERA ORE 21 SEGUE
LA PROCESSIONE NEL PARCO RINFRESCO PER TUTTI (UN INVITO
A TUTTI DI PORTARE DOLCI ECC.) SORTEGGIO LOTTERIA
- MERCOLEDI** 27 ORE 21 PREGHIERA DI SILVIO

CALENDARIO PARROCCHIALE LUGLIO

- DOMENICA** 1 RICORDIAMO I 40 ANNI DELLA NASCITA DI SILVIO DISSEGNA
ORE 10,30 S. MESSA CONCELEBRATA
ORE 15 CONCERTO DELLA CORALE SILVIO DISSEGNA
ORE 16 ROSARIO MEDITATO
DOMENICA 8 ORE 9,30 S. MESSA A LA LONGA
DOMENICA 15 ORE 9,30 S. MESSA A LA LONGA ORE 17 MATRIMONIO
DOMENICA 22 ORE 9,30 S. MESSA A LA LONGA
MERCOLEDI 25 ORE 21 PREGHIERA DI SILVIO
DOMENICA 29 ORE 9,30 S. MESSA A TERNAVASSO

CALENDARIO PARROCCHIALE AGOSTO

- 2-3-4** ORE 21 A S. GIANETTO INIZIA IL TRIDUO IN PREPARAZIONE ALLA FESTA
DOMENICA 5 ORE 9,30 FESTA PATRONALE A S. GIANETTO MESSA SOLENNE

Hanno collaborato per la stesura di questo bollettino, Don Lio, Mariotti Dario, Rosso Samuela, Tachis Anna,

